

The colour of asbestos by Ivan Crico

Nella zona di Monfalcone, dove sono nato, la città che si vanta di costruire “le più grandi navi da crociera del mondo”, quasi ogni famiglia ha almeno un parente

ammalato o morto a causa dell’amianto. Si parla di 20.000 morti potenziali fino ai prossimi vent’anni ma moltissime sono le persone scomparse negli scorsi

decenni senza conoscere la causa reale del loro decesso. Una strage silenziosa che non ha colpito soltanto gli operai ma, spesso, anche le mogli o le figlie che

lavavano le loro caratteristiche tute blu (chiamate, nella nostra antica parlata bisiaca, “terlis”). Una vera e propria divisa per intere generazioni, impiegata

anche per fare i lavori di casa o nell’orto quando si andava in pensione. Una divisa senza medaglie, la cui unica decorazione era quella polvere lucente e assassina.

L’uso dell’amianto era così diffuso e ovunque promosso che dai Cantieri Navali gli operai portavano a casa pezzi di scarto per riparare tubazioni, costruire piccole tettoie per le galline o i conigli. Un materiale facile da posare, economico, con cui si costruivano spesso anche tetti interi di capannoni o delle case più povere. Poi, quando si doveva sostituirlo si sbriciolava a colpi di mazza. Con tutto ciò che ne consegue. L’innocenza di migliaia di persone è stata avvelenata da chi, nelle stanze segrete, conosceva da decenni la pericolosità tremenda di questo materiale. Dirigenti che si sono arricchiti a dismisura (costruendosi, anche qui, ville bellissime e ovviamente prive di strutture in amianto): strappando mariti, mogli, figli all’affetto dei loro cari. Persone che ancor oggi non hanno pagato (e forse non pagheranno

mai) il loro conto. Ma molto si è fatto in questi anni e, in questo momento, qualche raggio di luce si profila all’orizzonte. Sempre troppo tardi, però. La vita non ha prezzo anche se qualche risarcimento, forse, arriverà. Chissà, vedremo

Monfalcone, where I was born, boasted of building the world’s largest cruise liners, but at a price. At least one family member who has been connected to this work has been afflicted with asbestosis. It’s predicted that over the next twenty years 20,000 people may die, but many more could have died, undiagnosed, over the past decades, for this disease has silently slaughtered not only workers, but their wives and children. Unbeknown to them, their traditional workers’ blue overalls – the “terlis” – washed at home and used everywhere by all generations was a killer,

decorated not by a medal, but instead by a lucent asbestos dust. If pipes needed lagging or the children wanted a roof for their rabbits' hutch, an off cut of asbestos, got from work, was a cheap and cheerful building material. And when no longer required, a belt with a club would demolish it. Many did not know of the consequences, but their ignorance was exploited by the few who for decades understood the dangers of asbestos. Managers enriched themselves by allowing love ones to be torn apart and manifested their wealth by building luxury homes devoid of asbestos; these are people who have and will not pay for their misconduct. Since then a lot has been done to shed light upon the subject; but as always too late.

You can't put a price upon life even if some recompense is eventually made. Who knows, we'll see?